
Nuova semina a Terracino

Autore: Chiara Favotti

Fonte: Città Nuova

Nella piccola frazione di Accumoli la festa per la semina ha riunito un folto gruppo di persone per dare sostegno a due nuove aziende agricole. Un segno di speranza nell'antico borgo devastato dal terremoto del 2016.

Appollaiata su **un ripiano calcareo a più di 1.100 metri sul livello del mare**, la frazione di Terracino è la più elevata dell'accumolese. **Il piccolo borgo, dopo le ripetute scosse del 2016, si era svuotato:** chi aveva perso la casa, chi i macchinari, chi le merci, stoccate dentro magazzini inagibili. Una giovane coppia, Manuela e Adriano, lei originaria di Terracino, lui legato alla zona per aver avuto qui una casa di vacanza, andata distrutta, progettano invece di tornarci. **È Stefano Schutzmann dell'associazione "Abbraccio Planetario", partner del progetto RImPRESA, promosso da AMU, AFN, AIPEC, insieme a B&F Foundation, a parlarci della coppia e del loro progetto.** «Nei mesi successivi al terremoto - racconta - grazie alle frequenti visite nelle zone del sisma e ai contatti diretti con le persone del posto siamo venuti in contatto con molte piccole imprese del territorio di Accumoli e, a Terracino, con il forno della signora Rita, mamma di Manuela». Il progetto ha previsto delle **forme di supporto all'acquisto di strumentazione e di materiali per riprendere le attività agricole e commerciali**, e l'attivazione di quattro "gruppi di acquisto solidali" dei loro prodotti a distanza. «Rita, che ora **vive in uno dei moduli abitativi prefabbricati** - prosegue - anche grazie ai gruppi di acquisto ha potuto continuare a vendere i suoi biscotti con l'aiuto della figlia, che da Roma, dove vive, l'ha supportata con l'organizzazione. Da questa esperienza così dolorosa Manuela e il suo compagno hanno tratto una nuova convinzione nel voler tornare a Terracino, un sogno che accarezzavano da tempo. La vita in città appare un po' "stretta" a due persone abituate ai ritmi della natura e a spaziare con lo sguardo tra montagne, pascoli e vallate». **Manuela e Adriano hanno deciso di compiere i primi passi per aprire due aziende agricole nell'ambito di un progetto più ampio per il rilancio del territorio.** Il progetto prevede, in un prossimo futuro, anche l'avvio di un'attività di turismo sostenibile. «Hanno affittato dei terreni, mentre altri erano già di proprietà della famiglia, e si sono messi all'opera con dei trattori avuti in prestito, arando e preparando i campi. Lavorare a 1.100 metri di altezza non è facile, si tratta di terreni scoscesi e abbandonati da decenni». **Con l'arrivo di maggio si avvicina il momento della semina.** Manuela e Adriano pensano di coinvolgere tutti gli amici e le persone che sono state loro vicine in questi ultimi anni in un grande giornata di lavoro e di festa. «La semina, nella tradizione contadina - spiega Stefano - è il momento per eccellenza dello scambio, dell'amicizia, nel quale si mettono in comune gli attrezzi, il tempo e le forze. Sono andato anch'io con la mia famiglia anche a nome di "Abbraccio Planetario". Sotto le direttive dei più anziani, abbiamo lavorato tutto il giorno su più livelli, seminando ceci, farro, lenticchie e patate. All'ora di pranzo Manuela e Adriano hanno allestito un grande barbecue per tutti». Chiedo a Stefano quale sia stato per lui l'aspetto più significativo del progetto RImPRESA. «Quello di averci aiutato a stringere rapporti profondi e veri, nella reciprocità, con le persone delle zone terremotate, rapporti che ora continuano anche oltre l'azione specifica di supporto. **Questi due giovani che nei prossimi mesi torneranno a vivere a Terracino per avviare una nuova realtà imprenditoriale rappresentano un segno di speranza.** Era proprio questo l'obiettivo: aiutare alcune aziende a riprendersi, a beneficio di tutta la comunità».